

L'ipotesi è la riduzione del numero dei consiglieri regionali

Sui tagli del costo della politica in Valle l'idea del referendum popolare



Impaventi tagli ai costi della politica catturano ormai da settimane le attenzioni dei valdostani, sempre più interessati ad una materia che ha comunque sempre fatto discutere. Ecco, quindi, che, secondo quanto previsto dalla manovra varata dal Governo che ha aggiunto nuovi requisiti, rispetto alla precedente, per poter essere considerata dallo Stato una Regione 'virtuosa' e accedere quindi a sconti finanziari, la Valle d'Aosta dovrà ridurre a venti (escluso il Presidente) il numero dei Consiglieri regionali e dimezzare quello degli Assessori. Il percorso di ridimensionamento dell'Assemblea regionale (che secondo la norma dovrà essere compiuto in sei mesi ed entrare in vigore

nella prossima legislatura) dovrebbe comunque comportare, nel caso della Valle d'Aosta, una modifica dello Statuto speciale (che indica l'attuale numero di 35 Consiglieri), su iniziativa dello stesso Consiglio regionale, secondo il procedimento previsto dalla Costituzione per le leggi costituzionali. La manovra del Governo chiede anche alle Regioni una riforma delle modalità di trattamento economico dei consiglieri regionali, che dovrebbe essere "commisurato all'effettiva partecipazione ai lavori del Consiglio regionale" così come il loro passaggio al sistema previdenziale contributivo. Ecco, quindi, la possibilità per la nostra regione di intraprendere la strada della 'virtuosità', sempre però in piena osservanza

della sua autonomia speciale che altro non vuole dire che se ci saranno i cosiddetti 'tagli' questi verranno decisi unicamente tra le mura di palazzo 'Deffeyes' e non imposti dal governo centrale. Sull'argomento si sono scatenate le diverse prese di posizione dei partiti politici che non si sono

certo risparmiati nell'affermare nel merito le proprie posizioni. Qualcuno osserva come la delicata questione potrebbe in qualche maniera 'incrinare' il rapporto tra gli esponenti della maggioranza, nello specifico tra l'Union Valdotaïn e il Pdl, oppure allo stesso tempo potrebbe funzionare da 'collante'

definitivo tra le due forze politiche, in vista delle prossime elezioni amministrative. Non mancano neanche i commenti della gente comune, sempre più interessata sull'argomento, e proprio dalla strada arrivano interessati proposte su come affrontare il problema a livello locale, passando eventualmente

anche attraverso un 'referendum' popolare in maniera che una decisione così importante possa essere assunta proprio tenendo in considerazione il pensiero della popolazione, dal momento che si tratterebbe di andare a modificare uno statuto in vigore da oltre cinquant'anni.

LUCIANO CAVERI - DV

“Cominciamo dal taglio al Consiglio Valle, Assemblea che ha, per Statuto, 35 consiglieri eletti, numero fermo alla previsione del Costituente. Erano solo 25 nel Consiglio Valle che aveva preceduto lo Statuto, dove il Presidente della Regione presiedeva anche il Consiglio. Si può tagliare? Credo che lo si



possa fare (non scendendo a 20, come ipotizza lo Stato!) se, a catena, si diminuiscono anche i membri dei Consigli comunali per evitare il paradosso di un Consiglio regionale troppo piccolo rispetto agli organi elettivi degli enti locali. Il numero degli assessori regionali è variato nel tempo: oggi è salito a 8 più il Presidente (con un assessore tecnico che, di fatto, aumenta il numero complessivo), ma un eventuale taglio non cambierebbe l'operatività del Governo, ma vale lo stesso discorso per i Comuni, che hanno avuto tendenza ad aumentare i propri assessori. Sulle Comunità montane, con l'attuale ripartizione territoriale assai bizzarra, il mio pensiero è noto: meglio accordi forti e non sempre volontaristici sui servizi fatti diversamente e dunque un'eventuale soppressione non crea problemi”.

ENRICO TIBALDI - PDL

“L'emergenza nazionale non può vederci indifferenti o addirittura stizziti se lo Stato ci chiama a concorrere alla riduzione della spesa pubblica e soprattutto a tagliare, anche noi in Valle d'Aosta, i numeri e i costi della politica. La Regione e gli enti locali valdostani devono contribuire a fare la loro parte, secondo



gli indirizzi definiti dal Governo e dal Parlamento. Chi si scandalizza della manovra varata dal Consiglio dei Ministri dimostra di credere ancora di vivere nel paese di Alice e, analogamente, chi si oppone pervernicamente antepoendo la carta statutaria quale dogma invalicabile per qualsiasi norma statale che includa anche il nostro ordinamento evidenzia una difesa ormai anacronistica e insostenibile di una situazione politica che non ha ragioni di permanere così com'è. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se il Consiglio Valle e la Giunta regionale dovranno ridurre il numero dei componenti, e se gli emolumenti di coloro che ricoprono incarichi politici subiranno una drastica revisione al ribasso. Il nostro statuto non è intoccabile, non è scritto su tavole di pietra come i Dieci comandamenti; a maggiore ragione in un caso di emergenza grave e diffusa come quello che stiamo vivendo”.